

Sud e Zes unica, l'exploit via libera a 300 investitori

Anche multinazionali tra le aziende autorizzate dalla struttura di missione di Palazzo Chigi. Valgono due miliardi i progetti messi in campo nel Mezzogiorno

I PROGETTI

Oltre trecento autorizzazioni uniche rilasciate finora dalla Struttura di missione della Zes unica Sud insediata a Palazzo Chigi. Corrispondono ad altrettanti investimenti, per un valore complessivo superiore a 2 miliardi di euro, richiesti da imprese private in gran parte già insediate nelle regioni meridionali e interessate a sviluppare ulteriormente i propri obiettivi, ma non mancano imprese che hanno scelto il Sud per la prima volta e tra esse, a quanto pare, anche alcune multinazionali. I numeri sul forte impatto della Zona economica speciale nel Mezzogiorno, la più grande d'Europa per omogeneità di area, iniziano a filtrare in attesa che, ormai tra pochi giorni, diventeranno ufficiali a tutti gli effetti attraverso la prevista conferenza stampa di "fine mandato" del ministro Raffaele Fitto che della Zes unica è stato indubbiamente il principale promotore. Ieri è toccato al coordinatore della Struttura di missione, l'avvocato napoletano Giosy Romano, annunciare durante il suo intervento da remoto al convegno «L'economia dei territori tra nuove sfide e opportunità», svoltosi all'Interporto Campano di Nola, che era stata superata quota 300, un numero a dir poco impensabile solo qualche mese fa, quando era estate il ministro scelse Romano per la guida della Struttura di missione alla luce degli ottimi risultati di quando era commissario straordinario della Zes Campania e Calabria. Promessa e attuata, l'accelerazione per i progetti che erano rimasi in una sorta di limbo nel passaggio dalle Zes regionali a quella unica per tutto il Sud, si legge in un numero che da solo rende l'idea della svolta: le autorizzazioni decise dalla Conferenza dei servizi per il via libera ad ogni progetto arrivano entro un mese, 31 giorni per la precisione, dalla presentazione dell'istanza. Un record di celerità che fa impallidire i dati del passato che attribuivano alle lentezze burocratiche i lunghi ritardi e spesso persino la rinuncia al finanziamento da parte delle imprese. L'autorizzazione unica, la vera novità procedurale della Zes (elimina di fatto 34 passaggi burocratici) ha confermato ancora una volta tutta la sua concretezza, garantendo agli imprenditori tempi certi per i loro investimenti. Peraltro, come ha messo bene in evidenza nelle ultime ore il report di Srm pubblicato ieri, si tratta di una opportunità ancora poco conosciuta dagli stessi addetti ai lavori. Lo ha constatato in prima persona proprio Romano, ospite ieri a Brescia di un'importante iniziativa organizzata dall'Ordine locale dei dottori commercialisti: è bastato un accenno alle potenzialità della Zes unica per catturare l'attenzione degli imprenditori e consulenti presenti, riproponendo l'esigenza di un serio piano di comunicazione per quello che al momento appare come lo strumento più agevole per investire nel Mezzogiorno.

LE LINEE GUIDA

Naturalmente in questo percorso non mancano incognite che andrebbero superate al più presto per evitare pericolose frenate. La prima riguarda l'approvazione del Piano strategico triennale, previsto dalla legge istitutiva della Zes unica. È la cornice di riferimento per l'attuazione degli obiettivi della Zona economica speciale, le linee guida insomma. Al momento ne circola soltanto una bozza che certo non ha impedito la presentazione dei progetti e la loro autorizzazione ma senza il testo definitivo si rischia, come detto, di creare un ostacolo allo snellimento delle procedure che è il vero valore aggiunto della Zes unica. Non è un caso che un'autorevole sollecitazione a colmare la lacuna sia giunta nei giorni scorsi dalla Corte dei Conti che monitora ovviamente da vicino anche questo strumento.

IL CREDITO D'IMPOSTA

L'altra incognita assai rilevante riguarda la percentuale di credito d'imposta che sarà applicata dall'Agenzia delle Entrate. Dallo scorso 18 novembre e fino al termine ultimo del 2 dicembre è possibile presentare alla stessa Agenzia le comunicazioni integrative, appositamente previste per completare la documentazione sull'investimento realizzato. L'adempimento riguarda le imprese che, dal 12 giugno al 12 luglio 2024, hanno inviato la comunicazione di accesso

al credito d'imposta. La mancata presentazione di tale comunicazione comporta la decadenza dall'agevolazione. Attraverso la comunicazione integrativa possono essere indicati anche investimenti ulteriori, ovvero di importo superiore, rispetto a quelli risultanti dalla comunicazione originaria. Come si intuisce si tratta di dati a dir poco sensibili perché da essi dipenderà la quantità di risorse destinate alla copertura del credito d'imposta e la percentuale definitiva prevista per ogni finanziamento. Come si ricorderà, a maggio scorso erano arrivate all'Agenzia delle entrate oltre 16mila domande per cogliere l'opportunità della Zes unica. Un numero imprevedibile sul quale si innestò una polemica tra lo stesso Fitto e il Direttore dell'Agenzia: quest'ultima, in base al numero di domande e all'ammontare della copertura prevista dal Governo (all'epoca 1,6 miliardi) aveva calcolato al 17% il limite massimo del Credito concedibile, molto meno del 60% indicato invece dal ministro Fitto. Di qui il necessario approfondimento del dossier e la nuova scadenza mentre il Governo ha aumentato di altri 1,6 miliardi la dotazione del Credito stesso: pochi giorni ancora e si dovrebbe venire a capo dell'intera questione, nell'interesse delle casse pubbliche, del Mezzogiorno e delle imprese.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA